



PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 106

18 dicembre 2012

Qui al *Telefono d'Argento* siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della *Pillola per navigare*; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione.

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite nel sito internet: www.telefonodargento.it

Iniziamo la pillola per navigare con questa riflessione.

Ciò che sostiene la nostra intimità non è la serenità ma la dolcezza di sentirsi amati, non dimenticati e isolati. E la via per offrire questo dono di vicinanza e di affetto è il sorriso. Basta solo un istante per sorridere ed è come se la vita fosse attraversata da un raggio di sole. Spesso la nostra esistenza scorre tra tensioni e scontri; la musoneria è l'atteggiamento più comune. Anche lo scherzo che diverte si è trasformato in ghigno feroce e persino in aggressività. Qualche sera fa il ragazzo di alcuni miei amici si era imbattuto nella parola "grifagno" e me ne aveva chiesto il significato. Gli avevo spiegato che è un'immagine desunta dagli uccelli rapaci e predatori e che significa "truce, minaccioso, cupo in volto". Il ragazzo aveva concluso: «Proprio come sono i grandi quando vanno per strada». Sì, noi adulti non riusciamo più a sorridere, anche «solo per il piacere» di vivere.

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Impostare google come pagina iniziale
3. Indovina!
4. Le nostre ricette – Canestrelli crudi
5. Raccontaci di te – I miei regali di Natale
6. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 31
7. Buonumore

Ricordiamo che il Telefono d'Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell'uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Cerchi un artigiano? Chiama subito il nostro numero 333.1772038

Con una sola telefonata in poco tempo avrai a disposizione **artigiani competenti ed economici** per effettuare piccole riparazioni: impianti elettrici e idraulici, condizionamento, riscaldamento, antifurto, videosorveglianza, pitturazioni, giardinaggio, impermeabilizzazione, sartoria e tanti altri lavori ancora.

Hai bisogno di un libero professionista?

Allora sei nel posto giusto. Qui puoi trovare il libero professionista del futuro: medico, psicoterapeuta, avvocato, dentista, commercialista e tanto altro ancora a prezzi veramente economici. Quindi se hai bisogno di qualunque tipo di assistenza chiama subito i nostri numeri 06.8557858 – 333.177203

E ora, prima di proseguire con gli altri argomenti della Pillola, desideriamo esprimere un caldo benvenuto ai nuovi iscritti che, nella settimana appena passata, si sono aggiunti ai lettori della “*Pillola per navigare*”. **BENVENUTI A BORDO**

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all’indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

Martedì 17 dicembre alle ore 16:00, continuano gli incontri **APERTA...MENTE ANZIANI** a S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Mercoledì 19 dicembre ore 17.00 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

I professor **Giovanni Bandiera** parlerà di “Prevenzione dei rischi in casa”.

Per informazioni tel. 333.1772038

Ogni giovedì ore 17 Parrocchia Sacro Cuore di Maria Piazza Euclide

Gioco di burraco - Sono disponibili 2 tavoli.

Per informazioni telefonare il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 19 al numero 06 80 83 541

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: "**Per stare insieme**"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

Mercoledì 19 dicembre ore 17.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b
CUCINA CRUDISTA CREATTIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e delle chef del Telefono d'Argento per la realizzazione delle ricette – Fotografie di Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il venerdì alle ore 16.30 nell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2b, si gioca a **BURRACO**.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** dalle ore 17 alle ore 19 allo 06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

Venerdì 21 dicembre ore 16.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

Presso il Circolo Don Emilio si giocherà a **TOMBOLA – ricchi premi**

Per informazioni ed adesioni telefonare 333.1772038

Il *giovedì mattina (ore 10 – 13)* e il *venerdì mattina (ore 10 – 13)* sono a disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona ... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso, più affine a ciò che siamo.

Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

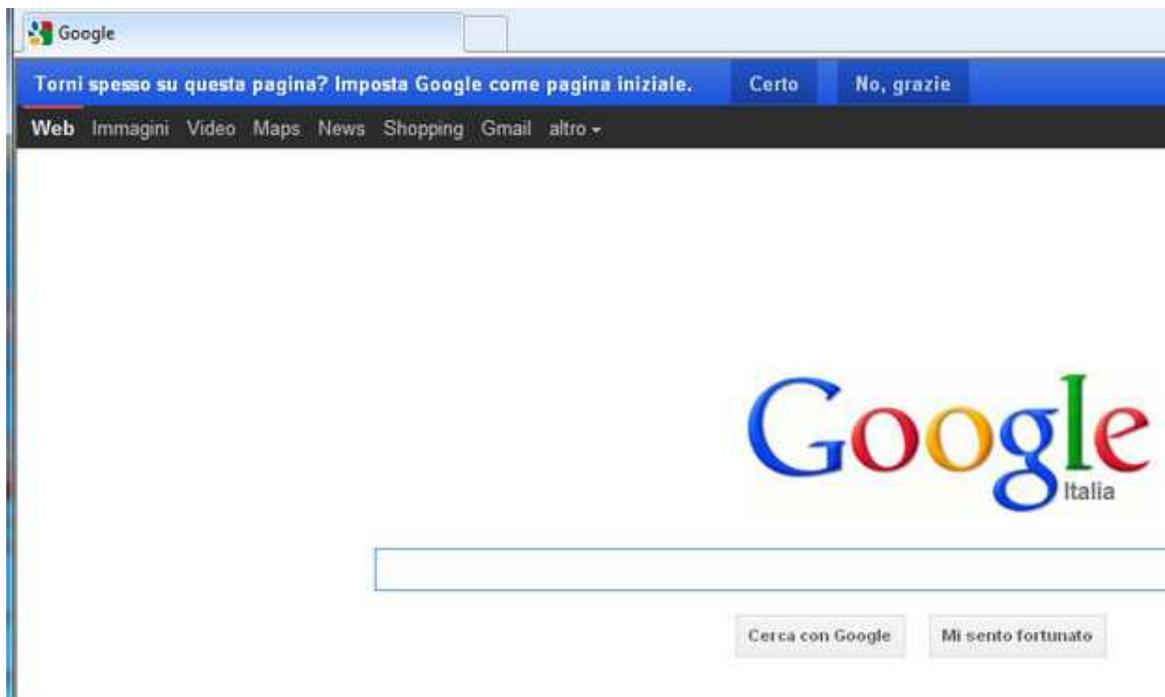
Impostare Google come pagina iniziale

Hai sempre usato **Google** come pagina iniziale del tuo browser, ma ora che hai acquistato un nuovo PC al posto del celebre motore di ricerca ti ritrovi con una pagina sponsorizzata di cui ti disferesti molto volentieri. Beh, allora che aspetti? Metti mano alle opzioni del browser e imposta nuovamente Google come pagina iniziale.

Come dici? Non sai come si fa? Tra cinque minuti non la penserai più così.

Impostare Google come home page è facilissimo su qualsiasi navigatore, Internet Explorer, Firefox o Chrome che sia. Bastano pochi click e potrai finalmente visualizzare il tuo motore di ricerca preferito ogni volta che avvii il browser. Se non ci credi, ecco **come impostare Google come pagina iniziale** passo dopo passo.

Se utilizzi **Internet Explorer** e vuoi **impostare Google come pagina iniziale** del browser, non devi far altro che [collegarti a Google](#) e cliccare sul pulsante **Certo** collocato nella barra blu che compare nella parte alta della pagina, affianco alla scritta **Torni spesso su questa pagina? Imposta Google come pagina iniziale.** Se la barra blu non compare, puoi impostare Google come home page di IE cliccando sull'icona a forma di **ingranaggio** o sul campo **STRUMENTI** che si trovano in alto a destra e selezionando la voce **Opzioni Internet** dal menu che compare. Nella finestra che si apre, digita **http://www.google.it** nel campo di testo collocato sotto la voce **Pagine iniziale** e clicca prima su **Applica** e poi su **OK** per salvare i cambiamenti.



Se non sai **come impostare Google come pagina iniziale** e utilizzi il browser Mozilla Firefox, avvia il programma tramite la sua icona presente sul desktop e, nella finestra che si apre, clicca prima sul pulsante arancione **Firefox** che si trova in alto a sinistra e poi sulla voce **Opzioni > Opzioni** nel menu che compare. Nella finestra che si apre, digita l'indirizzo **http://www.google.it** nel campo di testo collocato accanto alla voce **Pagina iniziale** e clicca su **OK** per salvare i cambiamenti. Prima di chiudere la finestra, accertati che nel menu a tendina **Quando si avvia Firefox** sia selezionata l'opzione **Mostra la pagina iniziale**.



Anche se utilizzi **Chrome**, che per impostazione predefinita non utilizza un sito come pagina iniziale ma una schermata con tutte le anteprime dei siti Internet visitati più frequentemente, puoi impostare Google come unica home page. Per farlo, avvia il programma tramite la sua icona presente sul desktop e, nella finestra che si apre, clicca prima sull'icona a forma di **chiave inglese** (in alto a destra) e poi sulla voce **Opzioni** presente nel menu che compare.

Nella pagina che si apre, metti il segno di spunta accanto alla voce **Apri questa pagina** e digita nel campo di testo che si trova lì di fianco l'indirizzo <http://www.google.it>. È tutto!



Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 - INDOVINA!

L'indovinello della scorsa settimana chiedeva: Può fare il giro del mondo ma resta sempre in un angolo. Cos'è?

Soluzione: Il francobollo.

E ora ecco il nuovo indovinello:

Cos'è che si bagna quando asciuga?

Invia la risposta all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

4 – LE NOSTRE RICETTE

Presentiamo di seguito le letture e la ricetta di mercoledì scorso al corso di

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

" Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

La Terra redenta dall'eco-teologia

di Jurgen Moltmann in "Avvenire" del 18 maggio 2012

Ci troviamo oggi alla fine dell'epoca moderna e all'inizio del futuro ecologico del nostro mondo, se il nostro mondo deve sopravvivere. Con ciò si intende un nuovo paradigma, nel suo nascere, che lega tra loro la cultura umana e la natura della Terra in maniera diversa da come è avvenuto nel paradigma dell'età moderna. L'età moderna è stata determinata dalla presa di potere dell'uomo sulla natura e le sue forze. Queste conquiste e presa di possesso della natura sono oggi giunte al loro limite. Tutti gli indizi indicano che il clima della terra si va alterando

drasticamente ad opera di influenti comportamenti umani. Le calotte di ghiaccio ai poli della terra si sciolgono, il livello dell'acqua si innalza, alcune isole scompaiono, aumentano i periodi di siccità, si estendono i deserti e così via. Conosciamo tutto ciò, ma non facciamo nulla in rapporto a quanto sappiamo. La maggior parte delle persone chiudono gli occhi o sono come paralizzate. Eppure nulla favorisce tanto le catastrofi quanto il non far nulla paralizzante. Abbiamo bisogno di comprendere in modo nuovo la natura e di una nuova immagine di uomo, e perciò di una nuova esperienza di Dio nella nostra cultura. Una nuova teologia ecologica ci può in questo aiutare. Secondo le tradizioni bibliche Dio non ha infuso il proprio spirito divino soltanto nell'uomo, ma in tutte le sue creature: «Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; / togli loro il respiro: muoiono, / e ritornano nella loro polvere. / Mandi il tuo spirito, sono creati, / e rinnovi la faccia della terra» (**Sal 104, 29.30**). Si può dedurre: se l'immagine e somiglianza divina dell'uomo dipende dallo spirito divino che abita in lui, allora tutte le creature, nelle quali abita lo Spirito di Dio, sono immagini di Dio e devono essere dunque rispettate. In ogni caso gli esseri umani fanno parte della natura della Terra in un modo così stretto che si trovano nella stessa situazione irredenta e nella comune speranza della redenzione. Gli uomini non saranno salvati 'da' questa terra, ma 'con' questa terra dalla caducità e dalla morte. Paolo ha udito il «gemiamo interiormente aspettando... la redenzione del nostro corpo» (**Rm 8,23**) da parte di coloro che sono animati dallo Spirito di Dio. Egli perciò ha ascoltato anche il «gemito e l'attesa» della creazione non umana attorno a sé (**Rm 8,22**). Egli era convinto che è lo stesso Spirito di Dio che fa gemere noi e tutta la creazione in attesa della redenzione dal destino di morte. Lo Spirito presente è il principio della nuova creazione, nella quale non ci sarà più la morte, poiché egli è lo Spirito della risurrezione di Gesù e la diffusa presenza del Risorto.

La teologia ortodossa ha espresso ciò con la speranza non solo nella divinizzazione degli esseri umani, bensì anche nella divinizzazione del cosmo: «Tutta la natura è destinata alla gloria, della quale gli uomini avranno parte nel regno del compimento». Gli uomini, nella loro singolarità, nella loro destinazione e nella loro speranza di vita, sono una parte della natura. Dunque essi non sono al centro del mondo, ma per sopravvivere si devono integrare nella natura della Terra e nella comunità delle creature con cui vivono. L'arroganza del potere sulla natura e la libertà di fare di essa ciò che vogliono non compete loro, ma compete piuttosto una 'umiltà cosmica' e una considerazione attenta per tutto ciò che essi fanno alla natura. Solo quando saremo consapevoli della nostra dipendenza dalla vita della Terra e dall'esistenza degli altri esseri viventi diventeremo da «divinità superbe e infelici» (Lutero) degli uomini umani. Il vero sapere non è il potere, ma la sapienza. Le nuove astrosienze hanno dimostrato le interazioni tra gli ambiti inanimati e quelli animati del nostro pianeta Terra. Da questo deriva l'idea che la biosfera della Terra forma con l'atmosfera, gli oceani e le pianure un sistema complesso, unico nel suo genere, che possiede la capacità di produrre vita e di creare spazi vitali. È la pluridiscussa teoria di Gaia, di James Lovelock. Nonostante il nome poetico della dea greca della Terra, non si intende con ciò fare una divinizzazione della Terra. La Terra viene però concepita come un organismo vivente che produce vita e crea spazi vitali. Se si intende la vita in senso puramente biologico, allora la terra non è 'vivente', perché essa non si riproduce. Essa, tuttavia, va detta più che vivente, perché produce vita. Essa non è neppure un 'organismo', nel senso in cui noi conosciamo gli organismi biologici. Essa è più che un organismo, poiché produce organismi. La Terra è un soggetto di tipo particolare, incomparabile e unico. Non è un agglomerato a caso di materia e energia, non è né cieca né muta. È intelligente, poiché produce

intelligenze. Ad un preciso punto della sua evoluzione la Terra ha incominciato a sentire, a pensare, a prendere coscienza di se stessa e a meritare rispetto. Noi uomini siamo creature della Terra. Dunque non stiamo di fronte alla Terra come suoi soggetti, ma nella nostra dignità di esseri umani siamo parte della Terra e membri della comunità terrena delle creature. Noi stessi siamo 'con-creature', insieme con gli altri esseri viventi. Questo sentimento cosmico di comunione è più ampio di tutti gli ambiti della natura che noi possiamo conoscere e dominare. Perciò oggi è tempo di mettere al centro la santità della Terra e di integrarci consapevolmente nella comunità della terra. Arriviamo a parlare di un tema particolare della teologia cristiana, tema che nella svolta ecologica verso la Terra e le sue condizioni di vita diventa oggi attuale: la teologia naturale. Mentre con questa espressione, tuttavia, tradizionalmente si intendeva una conoscenza indiretta di Dio a partire dalla natura, oggi abbiamo bisogno di una conoscenza indiretta della natura a partire da Dio. Le crisi ecologiche distruggono le condizioni vitali della Terra. Per conservarla malgrado le forze distruttive, abbiamo bisogno di un sì alla Terra che superi tali forze e di un invincibile amore per la Terra. C'è forse un riconoscimento maggiore e un amore più forte della fede nella presenza di Dio nella terra e nelle sue condizioni di vita? Abbiamo bisogno di una teologia della Terra e di una nuova spiritualità della creazione.

Canestrelli crudi



Ingredienti.

- mele
- limone
- carruba in polvere (o cacao per chi non è crudista strettissimo o chi non ha la carruba)
- cannella
- cocco grattugiato

Procedimento.

Con un levatorsole private le mele del torsolo, tagliatele in fettine di mezzo cm/1 cm di spessore. Con uno stampino per biscotti di quelli per fare i canestrelli, intagliate le fette e passatele nel succo di limone e poi nella farina di cocco.



Fate una crema con la polvere di carruba, la cannella (una punta) e un pochino di acqua o succo di limone (o di banana, o mandorla...come meglio credete), se siete degli zuccherofagi usate lo sciroppo d'acero al posto dell'acqua o del succo.

Farcite i canestrelli melosi con la crema, disponete sul piatto e spolverate con il cocco grattugiato. Velocissimo sia a farsi che a mangiarsi. Buooooooo, coccoloso, inutile dire che NO, non ingrassa, ve lo consigliamo con un infuso alla vaniglia e cardamomo...Slurrrrp!!!!



Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it

5 - RACCONTACI DI TE

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti voi. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

I miei regali di Natale

1- un libro

Titolo: il profeta- Autore: Kahlil Gibran- Editore: Feltrinelli- costo euro 5

Questo piccolo libro è stato un grande regalo per il mio cuore e mi ha molto aiutata nel cammino attraverso cui cerco di capire l'essenza della vita. La mia ricerca continua, ovviamente, ma continua rafforzata dalla lettura de Il Profeta. Lo definirei un libro di grandi confluenze. Confluenze di opposti, confluenze di lontananze... l'Oriente e l'Occidente, la Antichità e la Contemporaneità, la gioia e il dolore, il credere e il dubitare, il bene e il male, il fiume e il mare, la vita e la morte ...

Me lo ha suggerito Giovanni, uno strano personaggio che frequenta, come me, il Ristorante Macrobiotico UPM. Tempo fa Giovanni mi fece un altro grande regalo. Sedevamo allo stesso tavolo, il cosiddetto tavolo sociale, e in attesa che il pranzo fosse servito estrassi dallo zainetto un libro ripescato dalle mie letture degli anni '70: Lo Zen e il tiro con l'arco. Giovanni lo conosceva bene e mi suggerì un altro bel titolo: 101 storie Zen, subito acquistato, letto e riletto. Secondo Marco, che da romanziere qual è azzecca sempre le immagini, Giovanni è l'Entità morale del Circolo Macrobiotico.

Effettivamente, se hai la ventura di sedere accanto a lui, entri durante il pranzo in un'altra dimensione, la sua, una dimensione spirituale; con lui non si parla, come negli altri tavoli, dell'ultimo film, di politica o di attualità, oppure, se lo si fa, c'è sempre una analisi delle parole e dei concetti, ad esempio qualcuno dice “ la vita è soffrire” e Giovanni subito : “soffrire – so offrire “; nei suoi discorsi c'è quasi sempre lo Spirito, ma a volte ti spiazza, come l'altro giorno, quando, aggregandosi a un discorso di calcio tra Marco e un giovane socio, ha sciorinato tutta la

formazione del Bologna nel 1964. A tavola con Giovanni si sta anche molto zitti, si mastica lentamente e si degusta; qualche volta dopo un'ora di masticazione silenziosa ti domanda: ” Il cibo è buono? E' di tuo gradimento oggi il piatto ?” Se rispondi affermativamente annuisce muovendo il capo in senso di approvazione e compiacimento, come se avesse cucinato lui in prima persona. Quando qualcuno arriva al tavolo o si alza dopo aver pranzato, Giovanni saluta all'indiana con le mani congiunte innanzi al viso. Anche io spesso congiungo le mani nel formulare una richiesta o nel ringraziare o nel salutare; so che ciò mette Marco in imbarazzo, ma questo semplice gesto, anche per la banale richiesta di una tazza di te in un bar, mi riempie il cuore.

Il mio buon Padre Antonio, col quale ho suonato in duo organo e violino tutta la scorsa estate nel Santuario del SS Crocifisso di Longiano, ha vissuto 25 anni in missione in Indonesia e mi ha insegnato il saluto indonesiano: sempre mani giunte, prima in alto al cielo per salutare Dio, poi davanti alle labbra per salutare i defunti e infine sul cuore chinando leggermente il capo per salutare chi ti sta di fronte. Bello, vero? Se poi facessi tutte le volte nei negozi o nei bar questo triplice saluto/ringraziamento, Marco si sprofonderebbe dall'imbarazzo e chiederebbe il divorzio. Meglio evitare. Una componente che in me è connaturata nel salutare o nel rivolgermi al prossimo è il sorriso. Atteggiare le labbra al sorriso è per me un riflesso involontario spontaneo. Forse sorrido anche quando sono soprappensiero o quando cammino per strada: me ne rendo conto perché a volte ricevo un sorriso di ricambio da persone che non conosco, prevalentemente da ragazze giovani e di aspetto gentile. E' un atteggiamento incontrollato dei muscoli facciali, cosa che in certe circostanze potrebbe apparire fuori luogo, come capitava ad esempio al povero Giorgio Benvenuto, leader UIL anni '70, che veniva criticato duramente dai giornalisti perché rideva sempre, anche nel comunicare il fallimento di una

trattativa sindacale o una spaccatura nella Triplice. In realtà Benvenuto era seccato e dispiaciutissimo, ma aveva suo malgrado quella piega all'insù della bocca che lo faceva apparire sadicamente contento.

Per quanto mi riguarda, devo dirmi fortunata visto che la piega all'insù del sorriso compensa un po' i solchi che col passare degli anni sono apparsi ai lati della bocca. Mi guardo allo specchio e mi sorrido: “Ma sì , dai, che va ancora benino”.

Quando ho visto Giovanni per la prima volta al Macrobiotico avevo da poco perduto mio padre. E' stata una rivelazione: Giovanni aveva la stessa forma cranica di papà, una bella testina gentile, arrotondata sopra la nuca sottile rapata a zero e soprattutto masticava a lungo con un movimento lento delle mandibole che evidenziava ad ogni pressione lo spostamento in su e in giù degli zigomi magri e ossuti: lo stesso modo di papà che, poverino, ci metteva tanto prima di poter deglutire a causa della sua disfagia.

Spiavo Giovanni tra i tavoli del Macrobiotico, così come usavo guardare papà nei suoi riti lenti e silenziosi degli ultimi anni, tenendomi in disparte affinché la mia presenza non lo distraesse e non gli facesse andare di traverso il boccone, cosa che ultimamente accadeva spesso con conseguenze per lui così fastidiose e disturbanti che spesso rinunciava a proseguire il pasto. Giovanni ha una età indefinibile; è al di sopra della sua età e del suo aspetto fisico o del suo abito. Giovanni vaga nel vento. Gli occhi sono l'unico connotato imprescindibile in lui: vivi e chiari. Papà li aveva grigi e cangianti.

2- una pillola d'argento

<http://telefonodargento.it/FreshPick1-0/Pillola1.html>

Questo è un altro bel regalo che ho ricevuto e che volentieri metto in condivisione. Non costa nulla; è sufficiente dare il proprio indirizzo email e ogni martedì arriverà sulla casella di posta elettronica il nuovo numero della Pillola, rivista on

line prodotta dai volontari di Telefono d'Argento, cui ogni lettore può contribuire con un proprio scritto; inutile dire che io, essendo leggermente grafomane, ho inviato diversi contributi. Debbo anche dire che alcuni miei scritti sono stati pubblicati nella rubrica Raccontaci di te, ma posso testimoniare che anche Daniela, la mia amica e partner al pianoforte, ha pubblicato cose molto belle sulla Pillola.

Anche questo regalo della Pillola arriva indirettamente dal Centro Macrobiotico, infatti è lì che ho conosciuto Anna, che mi ha segnalato l'URL della Redazione; la ringrazio ancora per questo dono. Cara Anna, ti ringrazio e ti chiedo ancora scusa per quell'episodio del giornale, ma capisco che non posso essere assolta perché, trattandosi di una idiosincrasia, è più forte di me e forse lo rifarei. Insomma, ormai che l'ho accennata questa storia del giornale, bisogna che la racconti. Agli occhi di Marco, che entrato al Ristorante Macrobiotico stava per raggiungerci al tavolo, la scena è stata di una comicità esilarante, alla Stanlio e Olio: Anna, seduta al tavolo dove avremmo pranzato tutti e tre insieme, stava leggendo la mia copia de La Repubblica, quando io, sopraggiunta dalla toilette, mi sono avvicinata e senza proferir verbo le ho sfilato il giornale dalle mani, l'ho piegato, l'ho appoggiato sulla sedia e mi sono seduta accanto a lei; difficile descrivere la faccia di Anna, rimasta lì a braccia ancora aperte sul tavolo coi palmi vuoti rivolti verso l'alto. Durante il pranzo nessuno dei tre ha fatto il minimo accenno all'episodio. Per fortuna il giorno dopo Anna, che ovviamente c'era rimasta male e che è nota per la sua necessità di chiarire le cose, ha avviato uno scambio di email chiarificatrici che mi ha dato modo di scusarmi e di cercare di spiegare le ragioni del mio gesto, forse molto diretto e poco verbalizzato; un gesto dovuto a una idiosincrasia per cui mal sopporto che qualcuno, al di là di Marco o strettissima cerchia, sfogli il mio giornale prima che io lo abbia letto.

Anna mi ha dato una bella lezione : Cara Leslie grazie della risposta.... ho fatto proprio l'Educatrice in carcere ed ho cercato di liberare le persone ... sai quante volte arrivavo col giornale e la mia Repubblica la sfogliavano i detenuti? Buon segno mi dicevo... e buona condivisione... Ad ogni modo... non fa nulla... la cosa è stata chiarita Ciao Anna.

La lezione è servita fino a un certo punto. Le idiosincrasie, si sa, sono dure da debellare...

Pur di non mettere il mio giornale a disposizione, da quel giorno ho evitato di portarlo al ristorante... Non si sa mai: il lupo perde il pelo ma non il vizio. Il lupo idiosincratico ovviamente sono io.

3 - Una epigrafe

Sono rimasta molto colpita da questa epigrafe pubblicata da Francesca sulla Pillola n. 105 del 11/12/2012 a conclusione del racconto della morte di una madre molto amata. Ho piacere di trascriverne qui di seguito il testo, anche se so bene che le mie superstiziosissime amiche ed ex colleghe romane staranno già facendo gli scongiuri ...

Nel Settembre del 1992, durante un soggiorno a Parigi al termine del Convegno EAHIL dei Documentalisti biomedici di Montpellier, mandai ad amiche e colleghe le cartoline con le più belle tombe del Père Lachaise. Da parte mia voleva essere un tributo a un luogo d'Arte, una testimonianza di egregie cose dalle urne dei forti e simili alti concetti e invece, per tutta risposta, dalle colleghe della Sanità di Roma, ISS, Tumori, CNR, mi piovvero addosso mail con amuleti, versi scaramantici e moniti a non osare mai più simili invii, mentre non avevo ricevuto nessun feedback negativo né dalle Molinette di Torino, né dal Mario Negri

o dal San Raffaele di Milano, né dalla Pinali di Padova. Ho capito che a Roma non bisogna parlare di tombe. Chiedo venia dunque al ramo romano della mia lista se riporto qui il testo di questa bella epigrafe tombale:

Lascio la mia infelicità ai felici

perché si rendano conto

del grande dono che hanno ricevuto.

Lascio il mio amore

alle persone che non ho mai amato

poiché mi pento di ciò.

Lascio la mia saggezza alla Saggezza

perché la dia a qualcuno più degno di me.

Lascio la mia anima a Dio.

Lascio la mia umiltà

a te che leggi questa lapide,

per dire al mondo che

siamo tutti peccatori.

Su questo concetto del peccato espresso nell'ultima riga non sono molto d'accordo.

Avendo una visione laica della vita, più che peccatori, direi piuttosto che siamo tutti passibili di errore. Comunque sia, siamo tutti umilmente in transito.

Per quanto riguarda la colpa, che si collega nella vulgata al peccato, mi piace quel che dice il Profeta di Gibrán: Siete la via e i viandanti.

E quando qualcuno di voi cade, cade a favore di chi sta dietro di lui: un ammonimento della presenza della pietra che è all'origine dell'inciampo. Sì, e cade per chi gli sta davanti che, sebbene abbia piedi più veloci e sicuri, non ha tuttavia rimosso quella pietra.

Lamberto, che era più grande di me, veniva sempre punito da papà per marachelle che, lo sapevo bene, erano state commesse da entrambi noi. In questo senso la sua punizione era per me un ammonimento. Io prendevo il monito e lui prendeva le botte. Avevo talmente introiettato questo meccanismo che, se mi facevo la pipì addosso, mi presentavo con le mutandine in mano e dicevo:

Papà, Lelè fatto pipì. Picchia Lalli!

Per quanto riguarda invece gli inciampi, le pietre, le cadute e le ossa rotte, sono io, in difetto di propriocezione, che pago per tutti quelli che hanno piedi più veloci e sicuri.

La nemesi !!!

Buone Feste e Buone Opzioni a tutti.

Leslie

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038**.

6 – CURIOSITA'

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 31

La leggenda del ponte Fabricio



Alla domanda di quale sia il ponte più antico di Roma, di solito si fa riferimento al Ponte Milvio, che esisteva già nel 200 a.C., o al ponte Sublicio, addirittura del 600 a.C, ma non si considera però che tali ponti erano originariamente in legno, e che furono fatti più volte ricostruire, in tutto o in parte. L'ultima volta ad esempio il ponte Milvio fu fatto (in parte) saltare da Garibaldi nel 1849 per ostacolare l'avanzata delle truppe francesi.

Il ponte Fabricio invece, (vedi foto) che è uno dei due ponti che collega la città con l'isola Tiberina, esiste, ma soprattutto "resiste" integro da più di 2000 anni. Si può ben dire, quindi, che fra i ponti che si sono mantenuti nella loro struttura originaria, è il più antico di Roma (e forse del mondo).



Il ponte Fabricio deve il suo nome a Lucio Fabricio, il curatore romano delle strade, il cui nome ancora campeggia su una delle arcate (vedi foto).

Bisogna sapere che l'attraversamento del Tevere, fino in tempi relativamente recenti, non era cosa così banale come oggi: i ponti non erano molti, e le piene ricorrenti del fiume mettevano a dura prova la stabilità di quei pochi.

La gestione e il mantenimento dei ponti era quindi un compito di vitale importanza strategica e coloro che se ne occupavano, nella Roma antica, erano personalità illustri e rispettatissime. Essi si investivano spesso anche di un potere sacro e operavano le ritualità necessarie ad ottenere il favore degli dèi. Oggi ne abbiamo traccia nella stessa parola "pontefice", che deriverebbe da "pontem facere", cioè: il pontefice era il "costruttore di ponti"!

Per i romani il ponte Fabricio è anche noto come il "ponte quattro capi", e questo a causa della seguente leggenda.

Si dice che verso la fine del 1500, quando Sisto V decise di far restaurare il nostro ponte, assegnò tale compito a quattro architetti. Essi, nell'arco del periodo necessario a svolgere l'incarico assegnatogli, diedero prova di grande scandalo a causa dei loro continui litigi per futili motivi e della perenne discordia che li animava.



Ma Sisto V, in quanto a punizioni, sappiamo che aveva davvero la mano pesante (ricordiamoci, ad esempio, la sorte che attendeva coloro che osavano parlare durante l'erezione dell'obelisco vaticano...). Egli infatti attese pazientemente che i lavori di restauro giungessero al termine, quindi catturò i quattro architetti e li fece giustiziare proprio lì, sullo stesso ponte che essi si erano affaccendati a restaurare.

A titolo di monito, secondo la leggenda, Sisto V fece collocare sul ponte Fabricio due sculture, che rappresentano i volti dei quattro architetti, sculture che sono ancora oggi visibili (vedi foto).

Ciascuna delle 4 teste rivolta sdegnosamente le spalle alle altre tre, nonostante facciano parte di un'unica statua: e così quegli architetti che in discordia sono stati nella vita, ora sono condannati per l'eternità a condividere lo stesso spazio.

Trovi le foto del Ponte Fabricio in questo link

http://www.google.it/search?num=10&hl=it&newwindow=1&site=imghp&tbm=isch&source=hp&biw=1213&bih=770&q=ponte+fabricio&oq=ponte+fabricio&gs_l=img.3..0l2j0i24.887.5198.0.5444.16.9.1.6.7.0.205.1260.2j5j2.9.0...0.0...1ac.1.uCygge1Sk_Q

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: telefonodargento@hotmail.it

7 – BUONUMORE

Una donna entra in cucina e vede suo marito che si aggira con in mano un ammazzamosche. Allora chiede: "Cosa stai facendo?" Marito: "Ammazzo le mosche!" Moglie: "Come procede?" Marito: "Ho già ucciso 3 mosche maschi e 2 mosche femmine!" La moglie un po' stranita dall'affermazione: "Come fai a sapere di che sesso fossero?" Marito: "3 erano sulle lattine della birra e 2 sul telefono!!!"

Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus

con il tuo 5 x 1000

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." - indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d'Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo "PILLOLA PER NAVIGARE", trasmesso dall'Associazione Il Telefono d'Argento – Onlus", INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento